

Rapporto di maggioranza

numero

data

Dipartimento

15 febbraio 2011

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

della Commissione speciale energia sull'iniziativa popolare elaborata 16 aprile 2010 "Per un'AET senza carbone!"

*Non è passato un secolo dai miei tempi, ma molti secoli.
La tecnologia di oggi era impensabile cinquanta-sessant'anni fa.
Ma la tecnica da sola non basta, serve una visione più ampia.
(Rita Levi Montalcini)*

1. PREMESSA

Il 23 marzo 2010 il Parlamento ticinese approvava con 45 sì, 31 no e 4 astenuti il M 6091 relativo alla partecipazione di AET ad una società per la realizzazione di una centrale termoelettrica a Lünen in Germania. Nelle sue conclusioni, il rapporto di maggioranza del collega Giacomo Garzoli invitava il Parlamento a votare unicamente la quota già investita riferita al primo blocco (23'433'611 Euro concernenti la Centrale di Lünen, arrotondata a 24'000'000 Euro) e di rinunciare al secondo blocco, ovvero alla partecipazione nella seconda centrale a carbone prevista a Uerdingen. Nel suo intervento la Consigliera di Stato Laura Sadis aveva dal canto suo caldeggiato la scelta di puntare sulla partecipazione alla centrale a carbone. A suo parere, ricordava al Parlamento, se si dovessero abbracciare in toto le energie pulite esse non sarebbero sufficienti per coprire il fabbisogno energetico cantonale. La scelta venne definita provvisoria e dettata da contingenze del momento legate all'urgenza di garantire al Cantone un approvvigionamento energetico sicuro. L'accordo con la centrale di Lünen corrisponde alle direttive cantonali e federali in materia di ecologia. La rinuncia all'opzione per la seconda centrale a carbone era in ogni caso da interpretare come un segnale politico chiaro da parte del Parlamento di non voler più investire in futuro in centrali termoelettriche che utilizzano come vettore il carbone.

Quasi contemporaneamente al voto del Gran Consiglio, venne lanciata un'iniziativa popolare denominata "Per un'AET senza carbone"¹, che raccolse in breve tempo 11'586 firme. Il testo chiede di modificare la legge istitutiva l'Azienda Elettrica Ticinese (AET), da un lato prevedendo il divieto per il futuro di acquisire partecipazioni in centrali elettriche a carbone (nuovo art. 2 cpv. 4 LAET) e dall'altro l'obbligo per AET di cedere la partecipazioni nella centrale di Lünen entro il 2015 (nuova norma transitoria).

¹ Iniziativa popolare legislativa nella forma elaborata **Per un'AET senza carbone!**

Art. 2

cpv. 4 (nuovo) L'azienda non può acquisire quote di partecipazione a centrali elettriche a carbone - in Svizzera o all'estero - né direttamente né indirettamente tramite la partecipazione a società o enti.

Norma transitoria (nuovo)

Le partecipazioni già acquisite dall'azienda in contrasto con il capoverso 4 dell'art. 2 della presente legge devono essere cedute entro la fine dell'anno 2015.

La maggioranza della Commissione speciale energia (in seguito CSE), unitamente al Consiglio di Stato, aveva sollevato alcuni dubbi sulla ricevibilità di questa disposizione transitoria per cui ha deciso di sottoporre la norma ad una valutazione giuridica da parte di un esperto. L'incarico è stato affidato al Prof. Andreas Auer dell'Università di Zurigo, il quale si è espresso con un parere datato 10 dicembre 2010 e con un successivo complemento del 14 gennaio 2011. La Commissione ha preso atto con stupore delle pesanti critiche rivolte dagli iniziativaisti all'indirizzo dell'esperto designato, inaccettabili perché sprovviste del benché minimo fondamento e proferite con una scelta dei tempi al limite del grottesco. Si segnala, nel merito, che detto perito è giunto alla conclusione che la citata norma è compatibile con il diritto superiore e perciò l'iniziativa può essere sottoposta al voto popolare così come presentata.

La maggioranza della CSE, pur esprimendo qualche perplessità, ha ritenuto di poter accettare le conclusioni del Prof. Auer, rinunciando pertanto a richiedere ulteriori approfondimenti giuridici.

Essa respinge nel contempo le accuse, espresse anche in sede parlamentare durante il dibattito sulla clausola d'urgenza (per altro respinta dalla maggioranza del Gran Consiglio il 24 gennaio scorso) di aver voluto procrastinare l'esame di questa iniziativa per evitare il corretto esercizio dei diritti democratici. A questo riguardo ci preme far osservare che il termine per sottoporre al popolo l'iniziativa in questione scadrà solo nel mese di luglio 2012 (art. 46 Cost. cant.), per cui il presente rapporto interviene con oltre un anno di anticipo rispetto ai tempi stabiliti.

2. L'ESAME COMMISSIONALE

Per quanto attiene ai contenuti dell'iniziativa, la maggioranza della CSE ha preso atto della volontà espressa dai promotori e ha valutato in modo serio e approfondito le proposte sottoscritte da un numero importante di firme di cittadine e di cittadini.

Se da un lato il primo punto dell'iniziativa può essere ritenuto condivisibile (quello relativo al divieto di acquisire in futuro quote di partecipazione a centrali elettriche a carbone), dall'altro la richiesta di cessione delle partecipazioni già acquisite della centrale di Lünen entro il 2015 appare problematica sotto molti punti di vista. Per questi motivi, la maggioranza della CSE ha ritenuto di poter aderire alla proposta di controprogetto presentata dal collega Fabio Regazzi a nome del gruppo PPD, che tiene conto di questa preoccupazione e nel contempo contiene elementi interessanti per quanto riguarda il tema di grande attualità delle energie rinnovabili. In questo senso è pure stata accolta favorevolmente la proposta presentata dal collega Garzoli, a nome del PLR, tendente a favorire quegli enti pubblici ticinesi che promuovono la realizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile, *indipendentemente dalla loro potenza*, mediante una tariffa incentivante a copertura dei costi di immissione in rete.

3. I PUNTI PRINCIPALI DEL CONTROPROGETTO

Il controprogetto si basa su tre elementi essenziali:

1. conferma in modo chiaro la volontà che AET non investa più in centrali elettriche a carbone.
2. L'uscita dalla centrale di Lünen dovrà avvenire non appena saranno date le condizioni affinché la cessione sia neutra dal punto di vista finanziario, ma comunque al più tardi entro il 2035.
3. Il controprogetto non si limita a vietare ad AET ulteriori investimenti in centrali a carbone, ma prevede l'obbligo di finanziare una produzione rinnovabile locale, generando ricadute economiche e ambientali positive sul territorio ticinese.

La maggioranza della CSE ritiene che questo controprogetto rappresenta una soluzione pragmatica e intelligente consente finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Rispetta la volontà dell'iniziativa di evitare che in futuro AET acquisisca partecipazioni in centrali elettriche a carbone.
- Evita ad AET il rischio di una importante perdita finanziaria che inevitabilmente ci sarebbe qualora fosse costretta a cedere la partecipazione entro il 2015.
- Garantisce, grazie alla produzione della centrale di Lünen, la copertura di una parte del fabbisogno di energia elettrica per i prossimi decenni a condizioni economicamente interessanti.
- Crea i presupposti, grazie alla creazione di un apposito fondo cantonale finanziato da AET, per importanti investimenti in Ticino nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico.

Per questi motivi, che verranno più diffusamente sviluppati in seguito, la maggioranza della CSE propone al Gran Consiglio di respingere l'iniziativa e di adottare il controprogetto contenuto nel relativo disegno di legge allegato al presente rapporto.

4. COMMENTO DEGLI ARTICOLI DEL CONTROPROGETTO

4.1 Stop agli investimenti in centrali elettriche a carbone (art. 2. cpv. 4 nuovo)

Come già evidenziato, la maggioranza della CSE si allinea all'iniziativa per quanto riguarda il divieto di acquisire in futuro partecipazioni in centrali elettriche a carbone. Da questo punto di vista possiamo senz'altro parlare di un indirizzo importante nella politica energetica dell'AET e di questo Cantone.

4.2 Un sostegno concreto allo sviluppo delle energie rinnovabili in Ticino (art. 2 cpv. 5 nuovo)

Il controprogetto prevede l'introduzione di un nuovo capoverso volto a incentivare in maniera vincolante e concreta lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili. Infatti, qualora dovesse essere accolto, si procederà alla creazione di un fondo cantonale finanziato da AET destinato ad investimenti in impianti rinnovabili in Ticino e al finanziamento del ritiro di energia da impianti che producono energia rinnovabile sul territorio cantonale. È ben vero che la strategia di AET già oggi prevede di investire maggiormente nelle energie rinnovabili. Tuttavia, inserendo l'obbligo di creare un fondo cantonale per incentivare la realizzazione di nuovi impianti di energia rinnovabile nella Legge istitutiva dell'Azienda elettrica ticinese, l'intento di AET diventerebbe vincolante e non correrebbe il rischio di essere influenzato da diverse variabili a corto periodo o da modifiche nell'assetto aziendale.

Sul lungo periodo la realizzazione di nuovi impianti in Ticino aumenterà la capacità produttiva indigena, generando nuove opportunità per enti pubblici e privati. La realizzazione di nuovi impianti in Ticino permetterà inoltre di risparmiare sui costi di rete di Swissgrid.

4.3 Specificità del "fondo cantonale"

Il fondo cantonale - alimentato annualmente da AET - sarà gestito dal Consiglio di Stato. Come peraltro già attuato in altri cantoni (vedi l'esempio del canton Ginevra), il suo funzionamento verrà regolato da uno speciale regolamento (o legge) che ne determineranno in modo chiaro e trasparente le modalità di funzionamento e di

attribuzione dei finanziamenti. Questi ed altri aspetti verranno approfonditi ulteriormente dal Consiglio di Stato.

La Commissione speciale energia coglie l'occasione per segnalare, di transenna, che il tema energetico è d'importanza capitale e che le risorse attualmente a disposizione sono largamente insufficienti per svolgere i compiti dei quali è investito. A maggior ragione, qualora il controprogetto dovesse essere accolto, detto Ufficio sarà in difficoltà se dovesse anche gestire il fondo in esame. Di conseguenza, sarebbe auspicabile un suo potenziamento.

Grazie al nuovo cpv. 5 proposto dal controprogetto, parte dell'utile di AET sarà reinvestito sul territorio, generando dei nuovi investimenti a catena, con un effetto leva (vedi punti successivi).

4.4 Ammontare del contributo (art. 2 cpv. 5 lett. a)

Come anticipato sopra, il controprogetto obbliga AET a versare un contributo finanziario volto ad alimentare un fondo cantonale destinato a favorire la realizzazione in Ticino di nuovi impianti di energia rinnovabile ai sensi della legge federale sull'energia (LEne).

Nello specifico si prevede che AET versi un importo definito per ogni kWh della produzione media annua prevista di energia elettrica proveniente da quote di partecipazione già acquisite da AET in centrali elettriche a carbone (in pratica unicamente dalla centrale di Lünen). Il disposto precisa che l'ammontare dell'importo per kWh da prelevare sarà stabilito ogni 4 anni dal Gran Consiglio, ma non potrà essere inferiore a 0.6 cts/kWh e non superiore alla quota massima stabilita dalle relative disposizioni federali (per il 2013 dovrebbe passare a 0.9 cts/kWh: la relativa modifica dell'ordinanza sull'energia (OEn) è in fase di consultazione fino al 15. marzo 2011).

La proposta prevede che il contributo sia stabilito sulla base della produzione media e non dell'energia effettivamente prodotta dalle centrali a carbone e questo per evitare che in casi di panne di funzionamento o di revisioni dell'impianto il contributo venga ridotto.

Ipotizzando di applicare il contributo minimo, ovvero 0.6 cts/kWh e ritenuta una produzione annua media stimata in ca. 900 GWh, AET avrebbe l'obbligo di versare un contributo annuo attorno a 5.4 milioni di franchi. Ciò significherebbe generare nei prossimi 20 anni investimenti per più di 100 milioni di franchi in energia rinnovabile. Ipotizzando invece un contributo pari a 0.9 cts/kWh si raggiungerebbe un contributo maggiore a 8 milioni di franchi all'anno ed investimenti nell'ordine di 160.

AET dovrà impegnarsi a ritirare l'energia prodotta con il relativo plusvalore ecologico degli impianti realizzati.

Si ritiene la proposta di un minimo a 0.6 cts / kWh ponderata e ragionevole. Essa prevede non di meno la possibilità in futuro, se l'operazione dovesse avere successo, di aumentare tale quota sulla base di una decisione politica di competenza del parlamento cantonale, che avrà la facoltà di adattare questa scelta agli sviluppi del mercato energetico.

4.5 Produzione di energie rinnovabili in Ticino (art. 2 cpv. 5 lett. b)

Grazie al controprogetto si potrà aumentare e ottimizzare la produzione di energia locale in modo significativo. A dipendenza dello sviluppo delle tecnologie e dei costi di produzione si stima un valore di almeno 50-100 GWh/anno.

Questa quantità di energia è importante. Basti pensare che l'unica riversione di impianti del Cantone fino al 2035 è quella del Lucendro prevista nel 2024 e rappresenta per il Cantone una quota di riscatto di 45 GWh. Poi, fino al 2035, data delle riversioni degli impianti dell'OFIMA in Valle Maggia, non sono previste altre centrali da riscattare.

Produrre 100 GWh di nuove energie rinnovabili è quindi un argomento forte che merita di essere preso in seria considerazione anche dagli stessi iniziativaisti. A titolo di paragone

equivale garantire al Ticino una produzione supplementare ecologica di oltre due impianti del Lucendro (quota cantonale), oppure la produzione di quasi tre centrali della Morobbia, rispettivamente di sette centrali con la potenza della Calcaccia di Airolo.

4.6 Investimenti per l'economia ticinese

AET, nei suoi orientamenti strategici per i prossimi anni, ha più volte sottolineato la volontà di incrementare la produzione di energia proveniente da fonti di energia rinnovabile. Da un lato questo intento si sposa con il controprogetto; dall'altro giova ricordare come nel mercato europeo la tecnologia della produzione rinnovabile sta progredendo in maniera sensibile.

Concretamente verranno promossi investimenti per i prossimi 20 anni in settori tecnologicamente avanzati, altamente innovativi, che genereranno ricadute positive sull'economia ticinese. Complessivamente si può stimare che gli investimenti saranno ben maggiori del valore annuo dell'energia ritirata.

Con questa proposta si indurrà nell'economia ticinese un multiplo di investimenti rispetto al costo dell'energia ritirata in rete da AET. Dopo la fine del periodo di ritiro dell'energia a costi RIC, gli impianti di energie rinnovabili realizzati produrranno a costi di produzione in linea o addirittura inferiori al prezzo di mercato.

Qualora dovesse venire accettato il controprogetto, nell'ambito della sua implementazione sarà importante definire quali energie privilegiare, rispettivamente adattare il concetto nazionale e le esperienze fatte su scala nazionale alle specificità del territorio ticinese. Questi aspetti saranno definiti nell'apposito regolamento di applicazione.

4.7 Centro di competenza per le energie rinnovabili

Approvando il presente controprogetto AET verrà messa in condizione di consolidare il proprio ruolo trainante quale centro di competenza per le energie rinnovabili, stimolando nel contempo l'iniziativa privata. Le ricadute sul territorio in ordine di investimenti, di conoscenze tecniche e di sviluppo di nuove iniziative saranno importanti per il futuro della piazza economica ticinese, creando del valore aggiunto e permettendo l'acquisizione di know how di alto livello.

Tramite il controprogetto si potrà così sviluppare un polo tecnologicamente avanzato per la produzione di energia rinnovabile in uno dei settori economici trainanti a livello mondiale.

Grazie a questo fondo sarà inoltre possibile realizzare impianti di energie rinnovabili in maniera diversificata sull'intero territorio cantonale. Ma non solo: delle risorse finanziarie erogate dal fondo beneficeranno in primis le regioni periferiche e le valli del Ticino, dove troviamo un consolidato know how nel campo dello sfruttamento dell'energia idroelettrica sul quale verosimilmente s'innesterà - grazie agli incentivi messi a punto dal controprogetto - il nuovo settore produttivo nel rinnovabile.

Stando a nostre stime, vi è da attendersi una produzione di "nuova" energia rinnovabile di almeno 50-100 GWh supplementari entro 20 anni, benché l'evoluzione della tecnica permetterà a nostro giudizio di anticipare di qualche anno il raggiungimento dell'obiettivo dei 100 GWh prodotti dalle rinnovabili, con importanti benefici sul piano delle riduzioni di emissioni di CO₂ in Ticino.

Crediamo fermamente che il Cantone debba operare oggi (e non domani) una scelta di campo che farebbe del Ticino un centro all'avanguardia in Svizzera per le fonti rinnovabili.

AET dovrà assumere questo ruolo trainante e diventare il motore del futuro centro di competenza collaborando con gli istituti di ricerca ticinesi (polo universitario, SUPSI, ecc.) e creando cluster con altre aziende ticinesi e nuove iniziative imprenditoriali.

Tramite questi aiuti mirati potranno insediarsi in Ticino nuove aziende ad alto valore aggiunto con la creazione di posti di lavoro qualificati. A mente della maggioranza della

CSE questo rappresenta sicuramente un elemento estremamente qualificante del controprogetto che non troviamo invece nell'iniziativa "Per un'AET senza carbone".

4.8 Dal modello federale a una RIC cantonale

La RIC (Remunerazione a copertura dei costi), istituita a livello federale, è finanziata attraverso il prelievo di una tassa sulla tariffa elettrica dei consumatori finali di tutta la Svizzera. Attualmente questa tassa per il 2011 è di 0.45 cts / kWh. Il Parlamento federale stabilisce il valore massimo prelevabile dai consumatori finali. Il valore massimo attuale è di 0.6 cts/ kWh, che probabilmente verrà portato a 0.9 cts/kWh a partire dal 2013.

Sulla falsariga del modello RIC, il controprogetto prevede che il fondo finanzia l'acquisto da parte di AET di energia rinnovabile proveniente da nuovi impianti siti in Ticino.

La proposta di una tariffa incentivante AET a copertura dei costi di immissione in rete di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili ticinesi si basa su quanto già oggi applicato a livello federale con la RIC, ed è regolamentato in modo chiaro, trasparente e non discriminatorio.

La procedura è applicabile, con alcune modifiche anche alla soluzione che viene proposta mediante il controprogetto.

AET, tramite il fondo che verrà alimentato annualmente, dovrà remunerare con lo stesso principio quegli impianti che verrebbero riconosciuti quali impianti rinnovabili da Swissgrid secondo il principio RIC. La remunerazione al kWh per ogni tipologia di nuovo impianto verrà adattata annualmente, tenendo conto dello sviluppo tecnologico.

Le risorse finanziarie di questo fondo saranno disponibili a partire dal 2013. Questo significa sostanzialmente che sarà possibile presentare progetti di investimento a partire dal 2012.

Attualmente in Svizzera oltre 7000 progetti di impianti sono in lista di attesa presso Swissgrid, diversi dei quali dal Ticino. Grazie al controprogetto il Cantone potrà mirare allo sviluppo di quegli impianti che meglio si addicono al territorio ticinese, indirizzando le priorità su impianti che per loro natura meglio si addicono al nostro territorio.

Il controprogetto, tramite il fondo di finanziamento di AET, permetterebbe di sostenere puntualmente questi i progetti, in sé molto interessanti, ma purtroppo posticipati per mancanza di finanziamento a livello federale.

La differenza rivelante tra il fondo federale e quello nuovo cantonale sarebbe solamente il metodo di finanziamento. Il RIC federale si finanzia tramite contributi obbligatori e proporzionali alla fattura del consumatore finale. Con la soluzione prevista dal controprogetto invece il fondo viene finanziato tramite un contributo di AET proporzionale al quantitativo prelevato da produzione dalla centrale a carbone di Lünen.

Questo significa che questo onere non deve essere ribaltato sul costo dell'energia prodotta e venduta da AET: in altre parole esso non dovrà essere finanziato dai consumatori finali!

Ma non è tutto, con questa proposta si intende imporre ad AET il ritiro dell'energia prodotta da questi impianti (solare, biomassa, miniidro, eolico,..) a una tariffa costante per 20 anni, secondo le tariffe pubblicate da Swissgrid / BFE ogni anno, sulla base dello sviluppo della tecnica e dei costi di produzione.

La proposta si basa su modelli esistenti in Svizzera, già testati e che hanno dimostrato di essere realizzabili e funzionanti.

Le tariffe di remunerazione dell'energia saranno trasparenti, non discriminatorie e in linea con quelle federali. Si terrà conto dello sviluppo tecnologico, che tenderà a far abbassare il costo di produzione.

Tale tariffa è alternativa alla RIC federale: infatti, uno stesso impianto non può godere contemporaneamente delle remunerazioni federali e cantonali. Gli impianti proposti a livello cantonale devono però rispettare gli stessi criteri della RIC federale. L'idea di rifarsi alle

regole nazionali della LEna ha il pregio di evitare di creare nuova burocrazia per valutare la bontà tecnica e energetica dei progetti. Poiché la tariffa è stabilita in modo simile alla RIC nazionale, gli impianti non efficienti non potranno coprire i costi di produzione e quindi non verranno realizzati.

In analogia alla RIC federale, la tariffa incentivante di AET sarà:

- concessa unicamente a nuovi impianti;
- differenziata in funzione del tipo di impianto e della classe di potenza installata;
- costante per tutto il periodo di remunerazione, tuttavia con un valore; progressivamente decrescente nel tempo, per i nuovi impianti installati ogni anno;
- concessa per un periodo di 20 anni.

Come già ricordato, i dettagli verranno definiti da un apposito regolamento di applicazione.

4.9 Cooperazione AET con enti pubblici e privati sul territorio

Il controprogetto non solo promuove il ruolo di AET, ma permette di sostenere anche gli enti pubblici o privati ticinesi presenti sul territorio cantonale, compresi quelli situati nelle zone periferiche. Il controprogetto permette anche di rafforzare e migliorare la collaborazione tra quest'ultimi e AET.

Il controprogetto vuole però anche assicurarsi che del contributo beneficino unicamente gli attori locali; per questo motivo viene fissato un limite massimo di 50 kW per l'immissione nella rete di impianti realizzati da privati. Questo vincolo permette di evitare che vengano annunciati importanti progetti promossi da grandi attori nazionali pubblici o privati e soprattutto impedisce speculazioni portate avanti da queste realtà, come purtroppo accaduto più volte in tempi recenti in diversi mercati europei. In buona sostanza a livello di privati il contributo vuole promuovere piccoli impianti legati ad iniziative soprattutto applicabili su edifici già esistenti (tipicamente impianti fotovoltaici).

Per impianti pubblici non è invece previsto limite alcuno: AET, singolarmente o in collaborazione con enti pubblici, ma anche gli enti pubblici in maniera indipendente (ovvero senza la collaborazione di AET) potranno sviluppare impianti rinnovabili con potenze anche maggiori a 50 kW.

La costruzione di nuovi impianti dovrebbe migliorare l'identificazione della popolazione con l'azienda cantonale e creare un clima più costruttivo e sereno per il futuro di AET a vantaggio di tutto il Cantone.

Si intende però evitare lo sfruttamento di questa possibilità da parte di ditte specializzate d'oltralpe, o dall'estero, con strutture già precostituite per investire su questi nuovi impianti rinnovabili, che in poco tempo prosciugherebbero il fondo AET, senza ricadute complete di sviluppo degli impianti sul territorio ticinese.

Gli impianti autorizzati a ricevere il contributo proposto verranno suddivisi in tre categorie:

- impianti proposti da AET, da sola o in collaborazione con enti pubblici ticinesi;
- impianti proposti da enti pubblici;
- impianti proposti da privati, limitati ad una potenza massima pari 50 kW

L'energia ed i relativi certificati verranno ritirati da AET.

4.10 Promuovere l'efficienza e il risparmio energetico

Il fondo prevede anche di promuovere e favorire interventi in ambito della efficienza e del risparmio energetico. Questo obiettivo è importante in quanto la riduzione dei consumi, rispettivamente l'uso efficiente e razionale delle risorse deve diventare anche negli anni

futuri un obiettivo imprescindibile in Ticino. Questa possibilità si affianca al credito quadro di 30 milioni di franchi oggetto del messaggio 6434, che prevede degli incentivi per progetti volti a risparmiare energia negli alloggi e a sostituire vettori energetici fossili con energie rinnovabili, privilegiando le soluzioni più interessanti dal profilo del rapporto investimento/risultato, rispettivamente per la formazione specifica in ambito di risparmio e riconversione energetica dei collaboratori delle imprese ticinesi del settore edile e il sostegno di progetti nei quali operano imprese ticinesi competenti.

5. LE CONSEGUENZE DI UN'EVENTUALE ADESIONE ALL'INIZIATIVA "PER UN'AET SENZA CARBONE"

La norma transitoria contenuta nell'iniziativa prevede che le partecipazioni a centrali elettriche a carbone già acquistate dall'azienda (nel caso concreto quella di Lünen) debbano venir cedute entro il 2015.

La maggioranza della CSE ritiene questa soluzione inaccettabile sia per motivi finanziari che di approvvigionamento elettrico.

5.1 Evitare un'ingente perdita finanziaria ad AET

La rinuncia anticipata alla partecipazione della centrale di Lünen causerebbe ad AET una perdita finanziaria dell'ordine di alcune decine di milioni di franchi. Per questo motivo, il controprogetto formula una propria norma transitoria che concede all'Azienda elettrica tempo sino alla fine del 2035. In altre parole, la norma transitoria del controprogetto propone in modo pragmatico di mantenere il principio dell'uscita dalla centrale esistente, ma vuole dare all'azienda cantonale più tempo per trovare un acquirente e dell'energia sostitutiva, così da non generare perdite riconducibili alla vendita obbligata entro il 2015. In effetti, secondo quanto previsto dal contratto, il primo termine utile per la disdetta ordinaria del contratto, senza quindi conseguenza finanziarie, è 20 anni dopo l'avvio dell'attività commerciale dell'impianto, ovvero il 2032-2033. A quel momento l'investimento sarà stato ammortizzato per cui le condizioni per la vendita della partecipazione saranno senz'altro più favorevoli.

In ogni caso, qualora vi fossero i presupposti per un'uscita senza perdite finanziarie da Lünen, la norma transitoria del controprogetto prevede che la partecipazione venga ceduta ben prima del 2035.

5.2 2035 - Spartiacque delle grandi riversioni

Inoltre va detto che il termine fissato dal controprogetto del 2035 per la scadenza delle partecipazioni nella centrale di Lünen non è casuale: in effetti corrisponde con l'inizio del periodo delle grandi riversioni, in cui il Cantone potrà riscattare la prima parte degli impianti della Maggia (OFIMA), a cui seguiranno quelli di Blenio e della Maggia 2 per oltre 2000 GWh.

Già oggi il Ticino produce oltre 3800 GWh all'anno di energia idroelettrica, ma purtroppo solo 1500 GWh sono utilizzabili per il fabbisogno cantonale. Oltre il 60 % viene infatti esportato oltrelpe a beneficio degli azionisti storici (privati e pubblici) degli impianti siti in Ticino. Il controprogetto vuole segnalare e rafforzare la volontà di esercitare le riversioni dei grandi impianti presenti in Ticino a partire dal 2035, che permetterà al cantone di diventare autosufficiente con energia completamente rinnovabile. Si devono però dare i mezzi ad AET per sopravvivere in un mercato liberalizzato e agguerrito fino al 2035.

Senza un'azienda cantonale forte che possa gestire l'energia idraulica ticinese futura, le riversioni resteranno un miraggio, a tutto vantaggio delle aziende extracantonali.

La partecipazione alla centrale di Lünen rappresenta dunque unicamente una soluzione transitoria in vista di un passaggio del cantone alle energie rinnovabili locali, come del resto sempre auspicato da AET e dal rapporto di maggioranza della CSE sul messaggio 6091 sulla partecipazione ad una società per la realizzazione di una centrale termoelettrica in Germania.

Non da ultimo va ricordato che la produzione proverrebbe da una centrale di ultimissima generazione, con rendimenti ottimizzati e emissioni molto inferiori alle centrali in esercizio di vecchia generazione. Quest'ultima è conforme alle leggi ambientali 2010 germaniche e sostituirà l'energia acquistata sul mercato da centrali anche di vecchia generazione, e che inquinano oltre il 50 % in più di questo nuovo impianto.

5.3 Rischio di gap energetico

Il grafico del consumo ticinese riportato qui di seguito (fig. 1) dimostra che l'aumento del consumo in Ticino dal 2000 al 2010 è stato di oltre 570 GWh, ossia del 2.2 % all'anno, con un aumento di oltre il 7 % nel 2009 - 2010 (pari a 200 GWh, ovvero quasi ¼ della produzione prevista a Lünen). Nei prossimi 10 anni si stima e si attende un'ulteriore crescita di ca. 500 GWh (con un aumento annuo prudenziale del 1.5 %). Qualora AET dovesse essere costretta a rinunciare alla propria partecipazione a Lünen senza che le venga concesso il tempo necessario per creare delle soluzioni alternative, il Cantone correrà il rischio di vedersi confrontato con un gap energetico, ma non solo. Oltre all'energia nel portafoglio, ad AET mancherà soprattutto energia di banda necessaria non solo per il proprio fabbisogno, ma anche per un ottimale sfruttamento delle proprie centrali ad accumulazione (concentrazione di energia pregiata nelle ore di maggior valore). Con l'introduzione della norma transitoria prevista nel controprogetto questo rischio non sussisterebbe, perché AET si assicurerebbe, per i prossimi 20 anni, l'energia fisica per l'approvvigionamento del Ticino (sebbene in una prima fase a prezzi sopra il mercato) e si assicurerebbe il tempo necessario per mettere in atto le necessarie strategie alternative.

Fig. 1

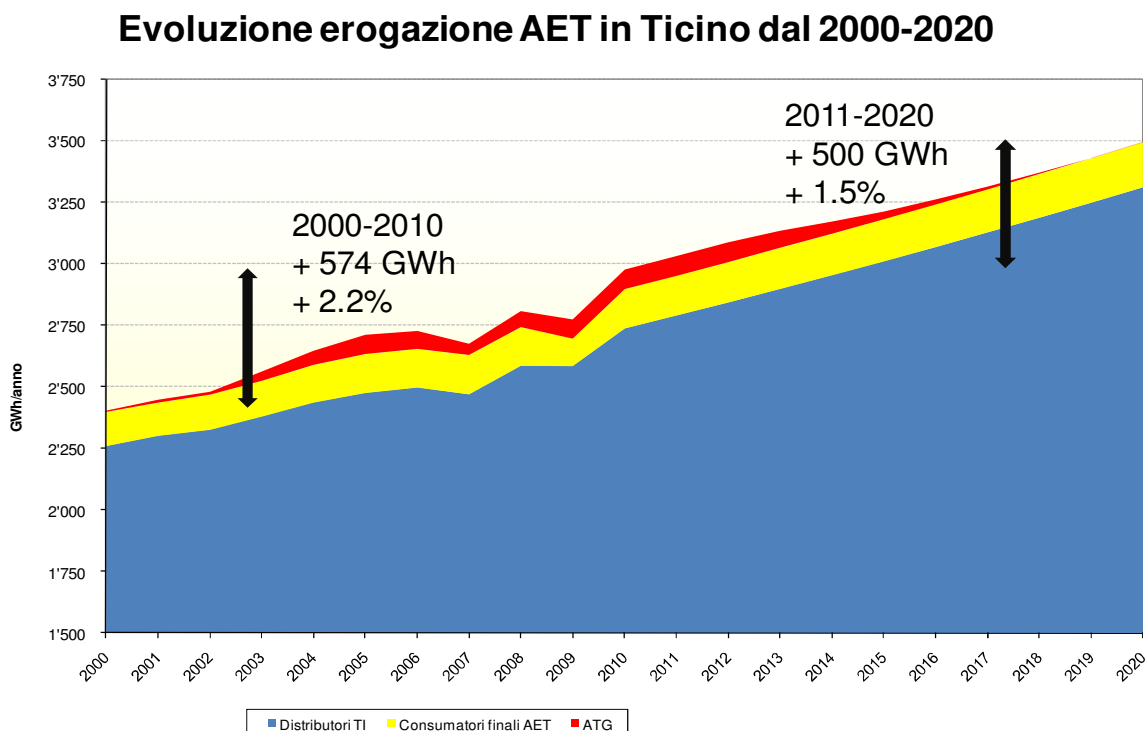
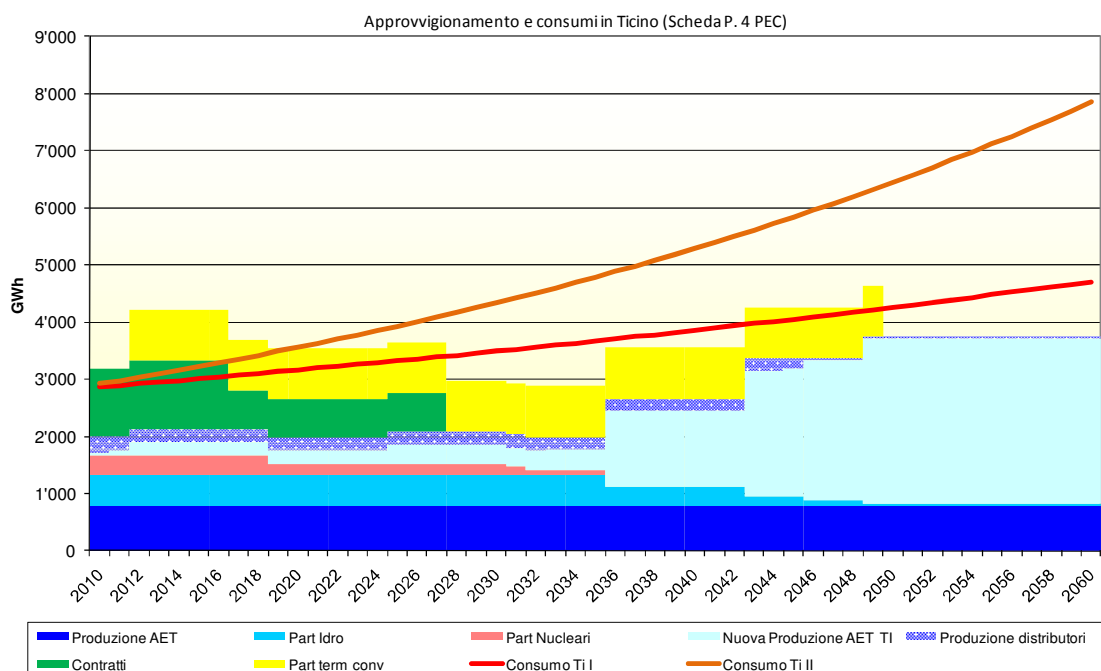


Fig. 2 Fonte: PEC

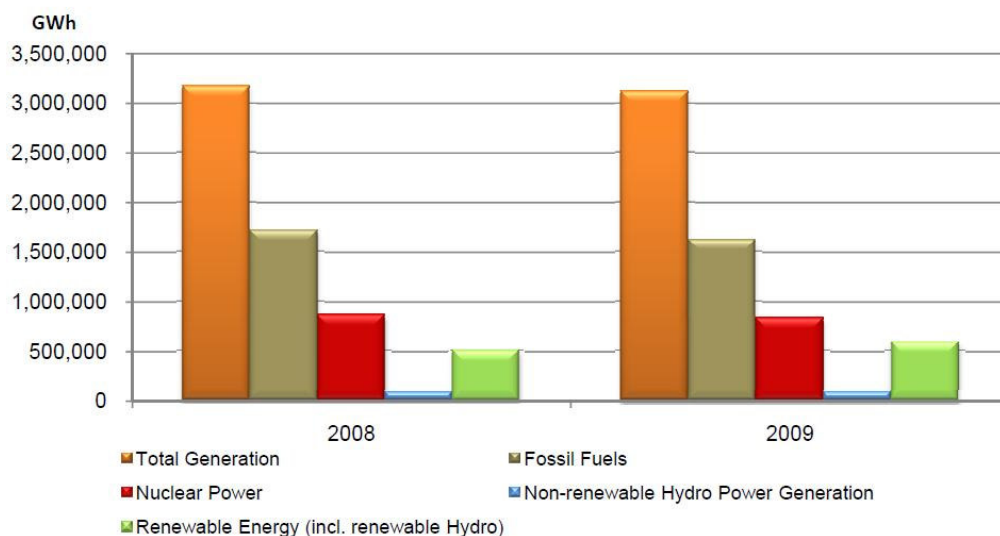


5.4 Rischio di approvvigionamento con energie non omologabili e più care

L'energia acquistata oggi sui mercati all'ingrosso e presso le borse elettriche non è omologabile. Ciò significa che non è possibile risalire al produttore e al vettore energetico utilizzato. L'energia prodotta oggi in Europa proviene per circa la metà da vettori fossili. Si può affermare che sul mercato europeo l'energia prodotta da centrali a carbone rappresenta oggi circa il 25% dell'energia prodotta. Alla luce di questi dati, ben si comprende che AET non potrà evitare di acquistare energia elettrica sul mercato europeo prodotta da centrali a carbone, ma non solo. Quasi certamente l'energia che AET dovrà comperare sul mercato europeo proverrà da centrali di vecchia generazione, rispettivamente con emissioni di CO₂ superiori a quelle di una centrale di ultimissima generazione come lo è quella di Lünen. Superfluo inoltre ricordare che la centrale di Lünen è in costruzione e andrà in ogni caso in produzione a fine 2012, per cui un'uscita di AET dalla centrale non diminuirà la produzione di questo impianto e quindi non porterà alcun beneficio di tipo ambientale.

Nel grafico seguente viene illustrato il mix energetico europeo.

Fig. 3



ENTSO-E generation overview

Il grafico inserito nel Piano energetico cantonale (PEC, v. fig. 2) dimostra che dopo il 2016 AET dovrà in ogni caso sostituire un contratto di 500 GWh che giunge a scadenza. Considerando un aumento prudenziale del 1.5% all'anno fra il 2010 e il 2020, si dovranno aggiungere rispetto a oggi ulteriori 500 GWh di fabbisogno.

Ciò significa complessivamente un fabbisogno di 1000 GWh necessari ad AET per poter garantire l'approvvigionamento cantonale futuro.

Appare quindi evidente che senza un aumento della produzione propria, AET sarà soggetta in modo maggiore alle oscillazioni di mercato con gravi ripercussioni sul prezzo dell'energia.

5.5 Conseguenze per i consumatori ticinesi (economie domestiche e aziende)

I costi delle centrali a carbone sono per ca. l'80% fissi e per il 20% variabili. Ciò significa che i costi di produzione scenderanno negli anni con gli ammortamenti, mentre il mercato dell'energia prevede un aumento dei costi sul mercato europeo nei prossimi anni a seguito della messa fuori servizio di numerosi vecchi impianti e dell'aumento del consumo in Europa.

Se dovessimo cedere la partecipazione nella centrale di Lünen, i prezzi di vendita di AET ai distributori ticinesi potrebbero subire variazioni importanti di anno in anno. Inoltre l'aumento dei consumi in Europa a seguito della ripresa economica e la prevista dismissione di centrali giunte alla fine del ciclo di vita tecnica causerà sicuramente un aumento dei prezzi sul mercato europeo.

Le conseguenze per AET e di riflesso per i consumatori finali (sia economie domestiche che aziende) ticinesi potranno solo essere delle bollette dell'energia più pesanti e variabili rispetto al passato, con aumenti anche importanti rispetto a oggi. Le industrie del Ticino per poter investire in nuovi impianti di produzione si attendono invece dal Cantone dei prezzi dell'energia stabili.

Con la soluzione proposta dalla maggioranza della CSE non solo risparmieremo ad AET un'ingente perdita finanziaria dovuta a un'uscita imposta e immediata dall'investimento di Lünen, ma soprattutto eviteremo di ribaltare sui clienti finali i maggiori costi dell'energia rinnovabile. Non da ultimo, come già ampiamente illustrato ai punti precedenti, AET rinuncia di fatto a una parte dei suoi utili per reinvestirli a lungo periodo sulla produzione di energia rinnovabile pulita, generando un beneficio duraturo per l'economia e per l'ambiente locale.

6. ALTRI VANTAGGI DEL CONTROPROGETTO

Accanto ai vantaggi già esposti al punto 4 del presente rapporto ci preme sottolineare ulteriori due aspetti di grande rilievo per il loro impatto economico e finanziario.

6.1 Energia meno cara

Grazie alla partecipazione nella centrale di Lünen, AET potrà per contro assicurarsi l'energia fisica per l'approvvigionamento del Ticino a costi interessanti (9-10 cts/kWh) rispetto al mercato sul medio periodo.

L'acquisto di energia sul mercato europeo avviene attualmente a ca. il doppio rispetto ai costi di produzione di Maggia, Blenio e Verzasca (5-6 cts/kWh). Le previsioni degli specialisti indicano un costo dell'energia in aumento dopo il 2013.

Purtroppo non è più acquistabile nuova produzione ai costi attuali dell'idroelettrico ticinese, costruito negli anni '60 e pertanto ormai ammortizzato.

Nessun impianto idroelettrico oltre 10 GWh è infatti stato costruito in Ticino negli ultimi 30 anni, e le possibilità di nuovi impianti di potenza e produzione importanti in Ticino sono praticamente finite. La quantità di energia di Lünen corrisponde a 900 GWh, ossia alla produzione media annua della Blenio, uno degli impianti idroelettrici più grossi del Cantone.

6.2 Miglior posizionamento sul mercato per la vendita della propria partecipazione

Si premette che, come tutti gli impianti nuovi, anche la centrale di Lünen, presenterà all'inizio dei costi di produzione superiori ai prezzi di mercato. Solo dopo diversi anni i suoi costi di produzione scenderanno al di sotto dei costi del mercato.

Il valore della partecipazione di AET alla centrale di Lünen è determinato da molteplici fattori, di cui i principali sono indubbiamente rappresentati dalla tempistica e dall'eventuale obbligo di cedere la partecipazione.

Le condizioni di mercato variano infatti costantemente: a dipendenza della domanda e dell'offerta vi sono periodi nei quali la domanda è superiore all'offerta (carenza di produzione) e quindi i prezzi di mercato tendono al rialzo oppure al contrario i prezzi del mercato tendono al ribasso a causa di una sovraccapacità produttiva.

Nei periodi, come quello attuale, caratterizzati da sovraccapacità produttiva temporanea e dunque con prezzi bassi, in genere si assiste da un lato alla dismissione dei vecchi impianti poco efficienti, dall'altro a un freno degli investimenti in nuove centrali. Ciò comporta che AET, qualora dovesse essere costretta a cedere a corto termine la propria partecipazione come richiesto dall'iniziativa popolare, non solo difficilmente potrebbe recuperare l'intero importo investito, ma verosimilmente si vedrebbe addirittura costretta a pagare all'eventuale cessionario la differenza tra prezzo di produzione dell'energia e prezzo di mercato. Per il resto giova rammentare che una disdetta straordinaria dev'essere approvata dalla maggioranza semplice dei membri dell'assemblea della società Trianel e che nel caso, simile, della città di Dachau detta assemblea ha decretato che l'esito di una votazione popolare non costituisce un motivo grave tale da giustificare la disdetta dei contratti. A ciò si aggiunge il fatto che, trattandosi di una decisione da ricondurre a una votazione popolare i cui risultati sono pubblici, la posizione di AET in una trattativa risulterebbe ancor più indebolita. In effetti, i soci rimanenti godono del diritto di prelazione delle quote cedute e di conseguenza potrebbero "costringere" AET - per accettare la sua disdetta straordinaria - a cedere la partecipazione a condizioni capestro. Si potrebbe quindi arrivare alla situazione paradossale per la quale, malgrado l'impegno di AET, l'azienda si trovi nell'impossibilità di cedere la partecipazione, nonostante l'obbligo di cui alla norma transitoria della LAET.

Alla luce di queste considerazioni, nel caso di uscita da Lünen imposta entro il 2015, si potrebbero perdere, nel caso peggiore, alcune decine di milioni di franchi.

Concedere ad AET un ragionevole lasso di tempo per cedere la propria partecipazione, significa evitarle perdite finanziarie dovute all'uscita e quasi certamente anche permetterle di avere un interessante ritorno finanziario, che potrà essere utilizzato per la riversione degli impianti della Maggia nel 2035.

7. CONCLUSIONE

Il controprogetto conferma la volontà politica di garantire un importante sviluppo alla produzione da fonti rinnovabili. Si tratta di un segnale politico forte e positivo a favore di tutta la popolazione ticinese.

Esso sancisce in modo chiaro ed inequivocabile che la partecipazione in oggetto deve essere solo transitoria e si allinea perfettamente con una politica energetica di lungo corso volta al riscatto dei grandi impianti di produzione idroelettrica siti in Ticino, ma controllati dalle Partnerwerke. La soluzione proposta tiene inoltre conto della sicurezza dell'approvvigionamento energetico a condizioni interessanti e stabili nei prossimi decenni prestando attenzione alle proiezioni elaborate dalla Confederazione relativamente all'evoluzione dei consumi in energia elettrica. Oltre a scongiurare ulteriori perdite per AET, dovute all'eventuale obbligo di uscire dall'investimento in modo repentino (modalità imposte invece dall'iniziativa), il presente controprogetto rappresenta un efficace stimolo, anche per gli enti pubblici ticinesi, ad investire nell'ambito del rinnovabile nonché sul nostro territorio con benefici importanti sia per l'economia che per l'ambiente. La maggioranza della Commissione speciale energia ribadisce con forza la necessità di non mettere a rischio l'operatività e la sopravvivenza economica di AET forzandola a compiere nell'immediato delle scelte - segnatamente la massiccia riduzione della dipendenza da fonti fossili e da impianti siti all'estero - che grazie a questo controprogetto concretizzerà nel medio-lungo periodo.

Con queste considerazioni la maggioranza della Commissione speciale energia invita il Gran Consiglio ad approvare il presente controprogetto e il relativo disegno di legge.

Per la maggioranza della Commissione speciale energia:

Fabio Regazzi e Giacomo Garzoli, relatori

Calastri - Dadò - De Rosa - Dominé -

Mellini - Peduzzi - Solcà - Weber

**Iniziativa popolare legislativa elaborata
«Per un'AET senza carbone!» del 16 aprile 2010**

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

- vista l'iniziativa popolare 16 aprile 2010 denominata «Per un'AET senza carbone!» presentata nella forma elaborata e tendente ad introdurre, nella Legge istitutiva dell'AET del 25 giugno 1958, modifiche del seguente tenore:

Art. 2 cpv. 4 (nuovo)

⁴L'azienda non può acquisire quote di partecipazione a centrali elettriche a carbone - in Svizzera o all'estero - né direttamente né indirettamente tramite la partecipazione a società o enti.

Norma transitoria (nuovo)

Le partecipazioni già acquisite dall'azienda in contrasto con il cpv. 4 dell'art. 2 della presente legge devono essere cedute entro la fine dell'anno 2015.

- richiamati gli art. 37 e seg. della Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997 e le norme del Titolo VI della legge sull'esercizio dei diritti politici del 7 ottobre 1998;
- considerata ricevibile l'iniziativa popolare;
- visto il rapporto di maggioranza 15 febbraio 2010 della Commissione speciale energia,

d e c r e t a :

I.

L'iniziativa popolare elaborata in materia legislativa presentata il 16 aprile 2010 «Per un'AET senza carbone!» è respinta.

II.

È adottato il seguente controprogetto:

La Legge istitutiva dell'AET del 25 giugno 1958 è così modificata:

Art. 2 cpv. 4 (nuovo)

⁴L'azienda non può acquisire quote di partecipazione a centrali elettriche a carbone - in Svizzera o all'estero - né direttamente né indirettamente tramite la partecipazione a società o enti.

Art. 2 cpv. 5 (nuovo)

⁵a) Per ogni kWh della produzione media annua prevista di energia elettrica proveniente da quote di partecipazione già acquisite da AET in centrali elettriche a carbone, l'azienda verserà un importo definito ogni quattro anni dal Gran Consiglio, non inferiore a 0.6 cts/kWh e non superiore alla quota massima stabilita dalle relative disposizioni federali, ad un fondo cantonale

destinato a favorire la realizzazione di nuovi impianti di energia rinnovabile ai sensi della Legge federale sull'energia (LEne) siti in Ticino.

- b) Segnatamente il fondo finanzia:
 - 1. la costruzione di impianti da parte dell'AET (da sola o in collaborazione con enti pubblici ticinesi);
 - 2. l'acquisto da parte di AET di energia rinnovabile proveniente da nuovi impianti di enti pubblici ticinesi in Ticino oppure da nuovi impianti privati con una potenza installata non superiore a 50 kW siti in Ticino;
 - 3. progetti di ricerca innovativi nel campo energetico svolti da enti con sede in Ticino;
 - 4. interventi per promuovere l'efficienza e il risparmio energetico in Ticino.
- c) Le modalità di utilizzo del fondo sarà saranno definite dal Consiglio di Stato mediante apposito regolamento di applicazione.

Norma transitoria (nuovo)

Le partecipazioni già acquisite dall'azienda in contrasto con il cpv. 4 dell'art. 2 della presente legge devono essere cedute non appena possibile a condizione che non generino perdite finanziarie. In ogni caso tali partecipazioni dovranno essere cedute al più tardi entro la fine dell'anno 2035.

III.

È raccomandato al popolo di respingere l'iniziativa e di accogliere il suddetto controprogetto.

IV.

Le presenti modifiche di legge, se accolte in votazione popolare o, in caso di ritiro dell'iniziativa, trascorso il termine per l'esercizio del diritto di referendum, sono pubblicate nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli esecutivi.

Il Consiglio di Stato ne fissa la data di entrata in vigore.